

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della **Gazzetta del Popolo**.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

TOURS 26 (Ritardato per interruzione di linea). — Un Decreto del 24 divide l'Algeria in tre dipartimenti amministrati da prefetti sotto l'autorità di un Governatore Generale Civile. Ogni dipartimento eleggerà due rappresentanti del popolo.

Enrico Didier è nominato Governatore generale civile dell'Algeria. Lebatteve Segretario generale, il generale Lallemand comandante delle forze di terra e di mare dell'Algeria.

Un altro decreto dichiara gli Israeliti dell'Algeria cittadini francesi.

Un dispaccio ministeriale del 24 ai Prefetti e sotto prefetti invitati a far conoscere ai Sindaci la necessità di opporre resistenza al nemico.

Ogni Città o Comune che sarassi arreso senza tentare resistenza verrà denunciato nel *Moniteur*.

I due partiti

II.

Il programma del partito moderato nella questione di Roma fu esposto dal Conte di Cavour dinanzi alla prima Camera italiana nel 1860. Può riassumersi in queste solenni e quasi profetiche parole:

« Il problema di Roma non può essere sciolto colla spada; la spada è necessaria, lo fu e lo sarà ancora, per impedire che elementi eterogenei vengano a frammettersi nella soluzione di questa questione; ma, o signori, il problema di Roma non deve esser sciolto colla spada sola: le forze morali debbono concorrere al suo scioglimento. Quali sono queste forze morali?... La convinzione che andrà sempre crescendo nella società moderna, e anche nella grande società cattolica, essere la libertà altamente favorevole allo sviluppo del vero sentimento religioso ».

Queste poche parole dimostrano quanto siano vane le accuse e piccioli i criterii di coloro che sbeffeggiarono in passato ed anche oggi sbeffeggiano i mezzi morali, reputati indispensabili per giungere a Roma: infatti si vede chiaramente che quelli più che altro ci giovarono, poichè certo nessuna persona di giudizio può credere che a Roma ci siamo entrati in virtù delle cannonate di Porta Pia.

Bisognava persuadere l'Europa che la caduta del potere temporale del Papa non avrebbe trattato seco la caduta della religione cattolica; mo-

strarle che non intendevamo di ridurre il Papa alla condizione di cappellano di Sua Maestà: che venendo a Roma, ben lungi dal conculcare il cattolicesimo, gli avremmo procurato nuova forza mediante la libertà, e che la nostra condotta sarebbe stata ben diversa da quella delle rivoluzioni francesi e dello stesso Napoleone I, i quali, anzichè combattere esclusivamente il potere temporale, avevano voluto conculcare la religione cattolica, o offendere la dignità del Pontefice.

Queste idee, quasi nuove allorchè le manifestò il Conte di Cavour, oggi sono già vecchie, ed hanno per conseguenza perduto gran parte del loro pregio; non dimeno, si può affermare ch'è in grazia della costanza con cui le hanno propugnate i nostri uomini di Stato, che l'impresa di Roma è stata materialmente così facile.

Qual'era il programma del partito avanzato nella questione di Roma? Era il programma della violenza, esposto in mille circostanze dal Generale Garibaldi nelle sue lettere e nei suoi discorsi al Popolo. Secondo quel programma, non era il potere temporale che si doveva combattere, ma il prete, la setta nera, i negromanti, e via dicendo; del Papa se ne doveva fare il peggio che si potesse; dei Cardinali e dei Monsignori altrettanto; ed alla religione cattolica, professata non pure dagli italiani, ma da 300 milioni di uomini, si doveva sostituire la religione del libero pensiero, abbracciata da qualche migliaio di individui.

Secondo il programma del partito avanzato, non si doveva, neppure nella questione romana, tenere conto alcuno dei sentimenti e dei desiderii dell'Europa; forti del nostro diritto dovevamo procedere avanti a qualunque costo: s'intende anche a quello di vederci sopraffatti e schiacciati e umiliati, allorchando la forza materiale non fosse più stata sufficiente a tutelare l'idea. Gli uomini principali del partito avanzato, hanno avuto sempre questo grandissimo torto, che non è

certo senza onore per essi: hanno considerato tutti eguali a loro; e poichè, infiammati di patriottismo più che forniti d'esperienza, si sentivano capaci di combattere fino all'ultimo sangue, hanno creduto che tutti fossero disposti a seguirli, e che l'eroismo di cui pochi di loro sarebbero stati capaci, sarebbe stato comune a un popolo giovanissimo, non ordinato, non ricco, non provvisto di ciò che più occorre alle grandi e lunghe lotte.

Il programma del partito moderato ci ha pur condotto a Roma, col consenso di tutti i governi di Europa, con la simpatia di tutte le genti civili, e con la più perfetta concordia della grande maggioranza degli Italiani: dove ci avrebbe condotto il programma dell'altro partito? Ci avrebbe condotto alle condizioni stesse in cui trovansi adesso la Francia, dove uomini d'altre idee ma d'uguale esaltazione, hanno trascinato il paese in una guerra colossale, senza averlo preparato materialmente, senza avergli procacciato alcuna alleanza in Europa, senz'averlo provvisto d'altro che d'una sfacciata boria, sfogata in mille proclami, umiliata dinanzi al cannone. Senza dubbio avremmo avuto noi pure atti eroici come la difesa di Strasburgo o quella che ancor dura di Parigi; ma la nostra povera patria, appena unita, sarebbe stata divisa, e noi, per maggior disgrazia, saremmo di nuovo caduti sotto il dominio straniero. E siamo invece a Roma!

In questo breve esame retrospettivo sui due partiti, ci siamo astenuti da qualsiasi allusione meno conveniente sopra uno di essi; quando i fatti sono lì per darci ragione, non abbiamo bisogno nè di gonfiar la voce, nè di scagliare ingiurie appoggiate sulla menzogna, nè di vomitar contumelie suggerite dalla bile; lasciamo ad altri queste armi, e tiriamo, via per la nostra strada. Solo ci piace di concludere con quattro parole amichevoli ai nostri lettori: I due partiti che lottano dal '59 in poi, sono sempre uno di fronte all'altro; uno per spingere innanzi sconsiderata-

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDGARDO.

— Venite qual venite qua; abbiamo vinto; non tirano più; correte! esclamava Riccardo rivolto ai fuggitivi! Guai a chi fuggel! Lo farò fucilare!

Ma per truppo nè esortazioni nè minacce più valevano contro coloro i quali, dopo due ore di lotta, si erano lasciati prendere da un timor panico invincibile. Riccardo dovette per allora disperare di riaverli, ma guardandosi attorno e veduto che essi erano quattro e i briganti cinque, non volle desistere ancora da quella lotta gigantesca.

— O vincere, o morire! esclamò Riccardo rivolto ai suoi pochi ma fedeli compagni.

— O vincere o morire! risposero questi.

E su, come tanti leoni che sono sul punto di piombare addosso alla agognata preda, si slanciarono di nuo-

vo, a capo basso e a baionetta in canna verso la quercia, decisi a mantenere la loro promessa.

I briganti aspettarono di piè fermo, sguainando i pugnali e brandendo i coltelli. Eroi anch'essi, non paventarono le baionette dei loro avversari; quando se le videro balenare proprio sotto gli occhi, lungi dallo sgomentarsene, trassero da quell'estremo pericolo una estrema risoluzione. Uno solo di loro fu trafitto; gli altri animosamente si fecero avanti, menando colpi da disperati. Riccardo ne ricevette uno in una coscia; ne dette, al proprio avversario, uno in un braccio. I briganti, armati d'armi corte, avevano questo vantaggio, che con una mano tenevano i lunghi fucili degli avversari e impedivano loro di maneggiarli, con l'altra, quanto più potevano e dove potevano cercavano di colpirli. Non si udiva più voce alcuna, non si udiva più colpo di fuoco; là, su quella piattaforma, dinanzi alla quale nè soldato nè borghese è passato poi mai senza udir ripetere la storia di cui fu teatro; otto uomini stranamente abbracciati e confusi, si disputavano la vita, come se fossero stati gladiatori nel circo. Chi cadeva a terra, risorgeva immantinentemente; chi rimaneva per un istante disarmato, tornava ad armarsi; Pasquale,

il tenente Riccardo, i briganti non avevano più faccia umana: ciascuno di loro aveva in dosso da tre a quattro ferite di punta; ciascun di loro versava sangue da più parti; e per un sorso d'acqua avrebbe dato in quel momento dieci anni di vita. Chi sa fin dove, chi sa fino a quando sarebbe durata quella lotta, e quale delle due parti l'avrebbe vinta, se non fosse sopraggiunto un accidente che, per somma ventura, dopochè già tanti, su quel breve spazio di terra erano i caduti, valse a risparmiare la vita e di generosi soldati e di briganti, che certo avevano mostrato d'essere degni di combattere per ben più nobile causa, e sotto più onorata bandiera.

Allorchè la sera innanzi Riccardo aveva ricevuto l'ordine di recarsi all'appiattamento di***, ordini consimili a quello spedito a lui erano stati mandati ai comandanti di tutti i distaccamenti vicini. È questa una della particolarità della guerra del brigantaggio; a volte, per dar la caccia a tre uomini, occorre muoverne un centinaio; giacchè è mestieri tenere d'occhio tutte le più riposte e più malagevoli vie dalle quali possono passare i briganti. E cento uomini sono impiegati in modo eccellente se pure arrivano ad agguantare i tre, giacchè pur troppo il più delle volte

mente, l'altro per andare avanti **SINO ALLA FINE**, ma in modo da essere ben sicuri di non mettere mai il piede in fallo: con uno dei due partiti, ci sono voluti, è vero, dieci anni per liberare l'Italia e per unirli in una sola famiglia; con l'altro è possibile che si sarebbe fatto più presto, ma è molto più probabile che ci saremmo rotti il collo alla prima! I Romani scelgano!

Continuano, anzi si fanno più vive che mai e impazienze del rispettabile pubblico, e alle impazienze si aggiungono i timori.

Ma timore di che, in nome di Dio? Timore che la capitale non venga più a Roma, timore che il Papa riprenda il sopravvento; timore perchè il Re non è ancora venuto a farci visita, timore perchè non si sono ancora abolite le corporazioni religiose, insomma tutti i timori possibili e immaginabili.

Ebbene, con buona pace di quelli che sono afflitti, da simile malattia, noi dichiariamo francamente che ci sentiamo saussimi, e che non ci attrista neppure una di quelle paure per le quali smaniano tanti altri.

Non rineresca ad alcuno se lo diciamo con tutta sincerità: quelle paure, o sono diffuse da chi intende di farci sopra una speculazione, o sono frutto di una debolezza che dev'essere sbandita dal cuore degli Italiani; nell'un caso e nell'altro, giovano solo, momentaneamente è vero, a' nostri peggiori nemici....

Non legati a nessuno, e liberi di manifestare le opinioni che più ci garbano, come fummo i primi a condannare le esitanze del ministero, così le condanniamo adesso, e avremmo preferito una condotta più energica; ma non ci sgomentiamo nè per questo nè per qualsivoglia altro motivo; giacchè la ragione ci avverte che i destini della patria sono molto al di sopra di qualsiasi gabinetto; e che se l'attuale non saprà intenderli e compierli, il che non è per anche provato assolutamente, il parlamento ne farà venire un altro migliore di lui....

Dinanzi alla profonda e sincera gioia che proviamo vedendo Roma libera e congiunta al resto d'Italia, ci parrebbe una vera bambinata scaldarci il sangue perchè non tutto procede secondo il nostro desiderio. Nè le invettive dei giornali neri, nè le ciarle dei giornali rossi valgono a scuotere la nostra profonda e sicura convinzione che come abbiamo fatto il più, così faremo il meno; e che **ORAMA!**, tranne una strana prepotenza niente affatto ammissibile, nessuno può impedire all'Italia di compiere il suo programma nazionale.

Quanto al trasporto della Capitale, da eseguirsi al più presto, bisogna essere o bene ingenui o ben timidi per dubitarne. Come avvertimmo giorni sono, non è un fatto isolato, non è un fatto che possa subordinarsi a considerazioni parziali; ma bensì un fatto di alta politica nazionale, preveduto annunciato e proclamato da dieci anni e non mai disdetto pubblicamente da nessuno, nemmeno da quelli che non ci credevano. Crederci che la Capitale del Regno d'Italia possa essere altrove che a Roma, è lo stesso

conviene loro tornarsene a casa con le mani vuote. Dunque, il comandante della zona di terreno nella quale trovavasi il distaccamento di Riccardo, informato di un prossimo passaggio di briganti su le alture di...; mise in moto tutta la sua gente, senza comunicare, bene inteso, a chi doveva andare a destra quello che sarebbe fatto da chi aveva ordine di prendere la via di sinistra.

La più parte dei distaccamenti messi in giro in quell'occasione, quando fu l'alba non vedendo alcuno, fece quello che Riccardo aveva ordinato di fare al suo; vale a dire se ne tornarono indietro. Uno di essi però composto di bersaglieri a comando da un provetto ufficiale, non volle abbandonare la caccia se prima il sole non fosse già alto in cielo ed ogni speranza d'aggiantare i briganti fosse svanita.

Questo distaccamento, che aveva passato la notte appiattato dalla parte opposta della montagna ove s'era nascosto Riccardo coi suoi uomini, sul fare del giorno udì la viva e frequente fucilata impegnata del nostro giovane ufficiale.

I briganti son lassù; dissero i bersaglieri, e con l'agilità loro propria, senza discorrere altre ragioni, si misero ad ascendere la montagna, pur guardando alla vetta e non lasciandosi punto sgomentare dalla sua altezza.

che ammettere anticipatamente la guerra civile: Napoli e Torino, contro Firenze e Venezia; nessuna pace, nessuna tranquillità, nessun ordine, insomma una completa rovina. A che dunque empersi la testa di vane fantasie, quando per giunta alla derata, il governo fa studiare e preparare tutto per il sollecito trasporto della sua sede in Roma?

Non è degno di un popolo serio e intelligente abbandonarsi a così facili sgomenti, che non servono ad altro, che a far ridere i nostri nemici. Teniamo un diverso contegno; mostriamo loro che siamo ben sicuri del fatto nostro, che nessuno potrà farci scostare neppure d'una linea, dal nostro programma, che lo compiremo fino in fondo, ad ogni costo, e questi signori che già si giovano dei nostri irragionevoli allarmi, abbasseranno l'orgoglio, e comprenderanno che per essi è finita per sempre!!

Notizie Italiane

— Una dolorosa notizia ci giunge dalla Basilicata. I residui della banda brigantesca, che scorrazzava il territorio di Marsico Nuovo, a vedere i loro compagni sgominati da per tutto, a sentire quel gran numero che ne è stato arrestato nelle province romane, si credono traditi da tutti e cercano ad ogni costo di vendicarsi.

Temevano che un certo Vito Tardugno si adoperasse contro di loro. Nella notte del 25 penetrano nella sua casa, e uccidono lui e la moglie, e dei cinque figli che avea quello sventurato ne ammazzano due e tre mortalmente feriscono. Di lì a poco in altra contrada di quel territorio mettono a morte a colpi di stile i due fratelli Di Noio, e la moglie di uno di questi.

Sappiamo che, appena giunta la notizia dell'atroce misfatto, il governo abbia preso energici provvedimenti per finirla una volta cogli avanzi di questa brutale genia.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Nelle ultime 48 ore lo stato del mare fu talmente burrascoso da obbligare vari bastimenti a vapore provenienti da Livorno ad appoggiare a Porto Ferrario ed a Gaeta.

— Troviamo nel *Bonum*:

Di seguito a quanto narrammo sullo scontro avvenuto tra la Guardia nazionale di Gragnano, comandata dal maggiore sig. Vincenzo Lombardi, e la banda Oliva, composta di 4 individui ci viene assicurato che il brigante Coccia di Agrola, ferito mortalmente dal sig. Paolo Lombardi fratello del detto maggiore, sia stato nella giornata di ieri rinvenuto ed assicurato alla giustizia dietro le pertinaci perlustrazioni ed indagini della guardia istessa, giacente presso una sgualdrina domiciliata sul pontic di Casale di Napoli.

— Scrivono da Rossano:

L'attività ed energia spiegata dal nuovo comandante la zona militare, sig. maggiore Milanovick, comincia a dare i suoi frutti. La banda che teneva il suo quartier generale verso il Catanzarese, scovata dalla Sila dai bersaglieri, incontrossi nelle squadriglie e vi lasciò un morto. Quella dei Longobucchesi, privata dei più fidi manatengoli ed inseguita dalla forza, ha sofferta la sua quarta defezione: il noto tedesco conosciuto sotto il nome di *Coltivo*, quello stesso che nel maggio ultimo consumò il ratto e lo stupro della Federico, si presentò ieri al comandante la zona.

Coi provvedimenti che andranno in vigore al 1 novembre prossimo, speriamo che la distruzione, se non sarà completa, presenterà almeno un decisivo vantaggio sulle condizioni del brigantaggio dell'inverno scorso.

— Il ministro della Istruzione Pubblica ha disposto di 11 mila lire da distribuirsi agli undici premiati con medaglia d'oro, all'Esposizione Nazionale di Parma.

Notizie Estere

— La *Neue Freie Presse* pubblica i seguenti telegrammi:

» Berlino 24. — Il generale Coffinières, comandante di piazza a Metz, ha pubblicato il seguente avviso:

Allorchè Riccardo, il sergente, Pasquale e l'altro soldato erano alle prese coi quattro briganti attorno alla quercia, col deliberato proposito di ucciderli o di rimanere uccisi, i bersaglieri si trovavano distanti appena duecento metri da loro; ma duecento metri di montagna che ne valevano almeno duemila di pianura. Cessato il fuoco, non vedevano né soldati né briganti; non sapevano se dovessero continuare per la loro via o discendere, erano incerti del da farsi, e pur continuavano a salire pur sempre sperando di non farlo invano.

Il comandante del drappello ebbe una ispirazione che poteva essere bene imprudente, ma che quella volta fu invece felicissima: egli ordinò al trombettiere che avea seco di suonare due o tre battute di marcia:

« Se v'è qualcheduno, pensò tra sè, si farà vivo, o per chiedere soccorso o per fuggire; se nessuno risponde, è inutile che seguitiamo a romperci le gambe su questi sassi ».

Appena risuonò pel monte lo squillo della tromba dei bersaglieri, la scena che già da mezz'ora avea luogo attorno alla quercia mutò aspetto. Pasquale, a costo di lasciare i suoi compagni per un istante alle prese con i quattro briganti, si allontanò, andò dietro al suono della

Ordine relativo alla fabbricazione e vendita del pane.

« Dovendo il comandante di piazza prendere in considerazione le difficoltà della situazione presente, e trovandosi egli nella necessità di risparmiare i depositi di grano, dei quali può disporre la città di Metz, onde poter prolungare nell'interesse del paese, la difesa della piazza, ordina:

« Da oggi 16 ottobre, non verrà cotta che una sola quantità di pane, di grano e crusca. Questo pane cesterà 45 centesimi il chilogrammo. Ciascun fornaio riceverà tutti i giorni la stessa quantità di farina che gli è destinata secondo il numero della popolazione che egli deve provvedere di pane. La porzione giornaliera per ogni abitante sarà: 400 grammi per gli adulti, 200 grammi per fanciulli dai 4 ai 12 e 100 grammi per bambini da 1 a 4 anni. Il fornaio non potrà consegnare il pane che verso un Buono munito del bollo del municipio e della firma dell'acquirente. Ad altre persone non potrà in nessun caso essere consegnato del pane, ed a nessuno non si potrà consegnare una quantità maggiore della prescritta.

« Berlino, 25. — Lo *Staatsanzeiger* annunzia che gli avamposti davanti a Metz si servono con molta abilità dei fucili *Chassepot* presi a Récan, dei quali è ormai riconosciuta la superiorità. »

I giornali di Vienna pubblicano il seguente sunto telegrafico di una notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* di Londra. Riproducendola, non vogliamo omettere di avvertire, che in questi ultimi tempi le notizie del *Daily Telegraph* si allontanano troppo dalla verità dei fatti, e che è quindi ragionevole di non accogliere anche quella d'oggi, che con una estrema riserva. Ecco ora il dispaccio:

« Londra, 25. — Il *Daily Telegraph* conferma la voce delle trattative prussiane coll'imperatrice Eugenia, per ricondurre la medesima come reggente in Francia, affinché possa, in nome d'un governo legale, sanzionare la conclusione della pace. L'imperatrice si recherebbe probabilmente a Versailles.

« Il *Daily News* dice, nello stesso argomento, essere veri gli aderenti bonapartisti, ma che l'imperatrice avrebbe rifiutato aderirvi adducendo di non voler accrescere gli imbarazzi della Francia. »

— L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Tours in data del 26 corrente che dice: Il Governo non accetta nessuna condizione di un armistizio che comprenda cessioni territoriali.

— Lo stesso giornale, le cui ultime corrispondenze da Londra recano particolari sugli attuali scopi dei bonapartisti, segnala anche la presenza del Principe Napoleone e del dottor Conneau presso l'ex Imperatrice Eugenia.

— Lo *Mecklenburghischen Anzeiger* qualifica come un'assurda invenzione la voce che il Granduca riceva l'Alsazia e la Lorena in luogo del Mecklenburgo.

— Dalla Baviera superiore si mandano a Parigi numerose baracche di legno in pezzi.

— Sénard che portò il 19 luglio a Berlino la dichiarazione di guerra ufficiale in qualità di segretario d'ambasciata di Benedetto, fu arrestato a Versailles in casa di sua madre, ed internato a Magonza.

— L'*Indépendance belge* fa nuovamente ed energicamente menzione di trame bonapartiste che avrebbero luogo in Bruxelles medesima.

Gronaca Cittadina

Ieri mattina S. E. il generale La Marmora Luogotenente del Re accompagnato dai consiglieri di Luogorenza Comm. Gorra, Comm. Brioschi ed onor. Giacomelli, dal Cav. Pavan segretario al ministero dell'Istruzione pubblica, e dai suoi aiutanti di campo, recavasi a visitare alcuni studi di artisti romani dimostrando il più grande interesse per ciò che riguardava il progresso delle belle arti.

Il luogotenente si recava prima agli studi dei fratelli Lombardi, l'uno statuario egregio, l'altro scultore che può dirsi di genere perchè dandosi a ritrarre le bestie le riproduce mirabilmente. Quindi visitò lo studio dello scultore Rossetti, quello del Ciniselli, poi quello elegantissimo anzi sontuoso del paesista Vertunni. Da questi gli illustri visitatori passa-

tromba, vide, a poca distanza da lui, le vivaci uniformi dei bersaglieri, e si pose a urlare con quanto fiato avea in gola: *Savoia! Savoia!*

Quelli subitamente accorsero; e i briganti, vedendosi da ogni parte circondati nè più scorgendo alcuna via di scampo, si gettarono in ginocchio, e supplicarono perchè fosse loro salvata la vita.

Non è a dire lo stupore onde fu preso l'ufficiale dei bersaglieri quando giunse ai piedi della quercia; egli e tutti i soldati guardavano con tanto d'occhi e i cadaveri omie il terreno era ingombro e i briganti ancor vivi in atto di domandar perdono. Poco a poco, anche i soldati di Riccardo che dianzi erano fuggiti, o che fossero punti dal rimorso d'aver lasciato il loro ufficiale solo in così estremo periglio, o che li confortasse la speranza di concorrere ad una vittoria che poteva esser sicura, tornarono addietro, e un dopo l'altro furono anch'essi sulla piattaforma confondendosi coi bersaglieri, ciarlando con essi e raccontando loro le meraviglie di quella notte, o i morti, e i feriti, e la fatica, e la fame, e quant'altre cose mai essi potevan narrare.

(continua)

vano a quello del La Volpe scultore prospettico ed a quello del paesista Knebel.

Il luogotenente si compiacceva di fermarsi lungamente con gli artisti interrogandoli e mostrando per l'arte e per le cose loro il più vivo interesse, sicché la mattinata finì senza che si potessero visitare altri importantissimi studi che il luogotenente di S. M. si riserva di visitare nella prossima settimana. Egli non volle però tralasciare di visitare il giovane scultore Bizzi che assai promette ed anche dai provetti è tenuto in conto di valentissimo. S. E. lo incoraggiò ed i consiglieri di Luogotenenza mostrarono di prendersi a cuore le condizioni di quel giovine che promette di salire in fama di artista eccellente.

All'Ambasciata francese è stato abbassato lo stemma Imperiale rimastovi fino a questi ultimi giorni.

Ci viene assicurato che l'oramai famoso Conte De Resie siasi rifiutato di sottoscrivere per qualsiasi somma nelle liste che gli furono presentate dal Comitato di soccorso stabilito fra i Francesi residenti a Roma. Se questo è vero potremmo domandare a qual nazionalità appartenga questo signore il quale sempre nimicissimo dell'Italia sembra ora anche avverso alla Francia che è pure sua patria.

Ecco i nomi dei graduati dello Squadrone della Guardia Nazionale a cavallo eletti ieri mattina nell'adunanza tenuta al palazzo Odescalchi.

Capitano - D. Bosio Sforza Cesarini conte di S. Fiora.
Luogotenente - Principe Ginnetti.
Sottotenenti - Conte Tomaso Pandolfi - Antonio Tittoni.
Furiere - Guglielmo Grant.
Sergenti - Don Ladislao Odescalchi - Ulisse Del Pinto - D. Giulio Grazioli.

Caporale Furriere - Sig. Tomba.
Caporali - Marc'Antonio dei principi Colonna - Tito Navarra - Federico Pesci - Conte Merolli - Marchese Calabrin.

Martedì sera 1° Novembre saranno inaugurate le sale del nuovo Circolo che ha sede al primo piano del palazzo Bernini sul Corso n.° 151. Sappiamo che a questa inaugurazione fu invitato il Luogotenente del Re non che i consiglieri di luogotenenza, e gli ufficiali superiori della guarnigione.

Un avviso della Giunta Municipale firmato dal Principe Pallavicini proroga fino alle ore 4 del giorno 1 Novembre il tempo utile per l'iscrizione nei ruoli della Guardia Nazionale.

Moltissimi cittadini si sono già iscritti nei ruoli.

Di buon grado accondiscendiamo al desiderio di alcuni cittadini che indignati pel cattivo modo con cui si trattano pubblicamente le bestie, ci pregano a volerne tenere parola.

L'altro ieri verso mezzogiorno nella Via del 20 Settembre un povero cavallo curvo sotto un carico per lui sproporzionato, veniva in modo spietato percosso da chi lo guidava, così da indignare tutti quelli che si trovavano presenti. Questi fatti pur troppo si ripetono troppo di sovente, e si vorrebbe che a somiglianza dell'Inghilterra si avessero a punire con multe o carcere tutti quelli che di tal maniera maltrattano gli animali che pur rendono all'uomo importanti e continui servizi. Questo principio è troppo giusto ed umanitario perchè noi non vi associamo la nostra parola stigmatizzando chi con un sì barbaro procedere si mostra sornione dei più comuni principii di civiltà ed umanità.

Ci giungono delle lagnanze in proposito dei così detti *Spizzari* i quali funzionano da uscieri in vari uffici per le loro cattive maniere che usano verso il pubblico. Ci viene anche citato qualche fatto particolare, e noi preghiamo le Direzioni di quegli uffici ove esistono tali impiegati a prendere provvedimenti tali che impediscano che si rinnovino questi fatti.

Ieri notte alcuni audaci ladri penetrarono in un negozio di vino in piazza di Campo di Fiori e dopo di aver tolto quel poco di buono che c'era, non avendo forse trovato quanto speravano, aperte le botti del vino ne lasciarono perdere il contenuto per la cantina, cagionando così al proprietario un danno grandissimo.

Un altro tentativo di furto fu fatto questa notte stessa in via del Fico in una bottega di carbonaio; però passando a caso per quella via alcuni cittadini, misero in fuga i malfattori che avevano già di molto avanzato l'opera loro.

Ieri correva in città una grave notizia intorno al generale Garibaldi. Fortunatamente essa non è confermata da nessuna notizia telegrafica.

Vediamo con piacere che sono già avanzati i lavori di riattamento a Porta Pia, tanto danneggiata dagli avvenimenti del 20 Settembre. Le mura che la fiancheggiano sono quasi del tutto restaurate; ora si dà opera alla decorazione esterna della porta per la quale si richiederà maggior tempo per la complicazione del lavoro, ma speriamo che tutto sarà superato d'ila solerzia ed abilità di chi dirige l'esecuzione. Contemporaneamente si chiuderà la breccia, ora difesa da uno steccato, e così anche quel tratto di mura verrà proseguito sul modello dell'altre di recente costruite.

Sappiamo che parecchi militi della guardia nazionale già abbastanza istruiti nei movimenti militari, cominceranno nella ventura settimana l'esercizio del tiro a segno, e a tal effetto si sta preparando un apposito locale, a pochi passi dalla porta del Popolo.

Mentre stiamo scrivendo Roma si prepara a fare un magnifico trasporto funebre al Capitano Ripa del 12 Battaglione di Bersaglieri, morto ieri ad un'ora pomeridiana nell'ospedale militare di Santo Spirito.

Abbiamo ricevuto vive lagnanze sopra un brove carteggio da Frascati pubblicato nella nostra Gazzetta del 28 corrente.

I componenti la Giunta Municipale di Frascati si dolgono perchè è stato detto che in quel paese il Governo era stato afferrato da gente che non ne era degna. Cominciamo dal dichiarare per conto nostro, che stampando quelle parole del corrispondente, non abbiamo creduto punto di alludere al carattere personale dei componenti la Giunta, e su questo ogni altra quistione è superflua: quanto poi alle lagnanze a cui ha dato luogo l'amministrazione comunale di Frascati, siccome quelle, per quanto ci si assicura, sussistono, così crediamo che il nostro corrispondente vorrà più ampiamente concretarle, comunicandoci in proposito informazioni di fatto raccolte sul luogo.

Ultimo Corriere

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze

La deliberazione del ministero sullo scioglimento della Camera, è subordinata all'esame delle proposte che la commissione, di cui abbiamo già parlato, ha formulato nello scopo di garantire la libertà e l'indipendenza spirituale del pontefice.

Queste proposte non sono ancora conosciute, ed è naturale che ciò sia trattandosi di argomento molto delicato.

In questa situazione, qualunque induzione e qualunque notizia sulla definitiva determinazione del ministero è ancora prematura.

Leggiamo nell'Italie;

Si assicura che il generale Ricotti studia in questo momento molte importanti questioni relative all'organizzazione dell'armata. Il risultato di questi studi sarà in breve conosciuto.

Oggi è atteso in Firenze S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Ci vien detto che l'on. Sella chiese al consigliere delle Finanze presso la luogotenenza di Roma, con una nota molto pressante, la lista degli edifici demaniali di questa città, e delle costruzioni dello Stato, che potrebbero disporsi per le amministrazioni, dei locali che si potrebbero affittare, e finalmente degli edifici che si dovrebbero costruire.

Troviamo nella Gazzetta d'Italia:

La nota diplomatica, che si annunciò spedita dal ministro Visconti Venosta ai nostri agenti accreditati presso le Corti estere, esiste realmente.

Essa porta la data del 18 ottobre e per la temperanza del linguaggio e per la chiarezza dei propositi si potrebbe credere che debba essere favorevole l'accoglienza dei Governi stranieri.

In quella nota si pone più specialmente in rilievo la gran questione dei tempi moderni, di mettere cioè d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso e di stabilire guarentigie sufficienti per la indipendenza e l'autorità spirituale.

Aggiunge la nota, che la parte imposta all'Italia dopo l'avventuroso fatto della caduta del potere spirituale, è di applicare l'idea del diritto ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, pigliando per base che, onde esercitare una grande autorità morale, la Chiesa non ha bisogno di possedere un territorio e avere dei sudditi. La vera sovranità del papato deve trovarsi nella rispettosa adesione delle coscienze, quando più non vi sieno le transitorie necessità della politica.

Il mondo cattolico (continua la nota) non sarà minacciato nelle sue credenze, e il Papa otterrà garanzie sufficienti che acquieteranno la cattolicità: avrà pure il privilegio della estraterritorialità per le sue residenze.

Dopo aver parlato di un doppio ordine di garanzie da accordarsi al Pontefice, e affermato come il Governo italiano abbia fede nella libertà che saprà moderare le esagerazioni e correggere il fanatismo, la nota confida che il Papa saprà apprezzare i vantaggi che offriamo alla Chiesa, e vorrà un giorno ricordarsi, « cedendo al movimento del suo cuore », « che la bandiera la quale sventola ora a Roma è quella che egli ha benedetto nei primi giorni del suo pontificato ». Il mondo cattolico, in ogni caso, vorrà riconoscere che l'Italia, andando a Roma, non ha fatto un'opera sterile di demolizione.

RECENTISSIME

Pare che la capitolazione di Metz abbia infuso nuovo coraggio ai reazionari. Ci dicono infatti che ieri sera furono tenute delle riunioni, ed anche un pranzo a cui assistevano alcuni capi del partito sanfedista. Se ciò è vero, dimostra sempre più che questo partito, il quale non pone la sua speranza che nello straniero, è ancora immerso nella più profonda cecità, e non trae neppure il più volgare insegnamento dagli errori passati.

Bisogna infatti esser molti corti a cervello per supporre che la capitolazione di Metz possa in qualche modo giovare alla causa dei sanfedisti, e che i 150000 uomini che hanno reso le armi alla Prussia, possano incamminarsi su Roma.

Qualunque governo abbia la Francia, dopo la pace, avrà tanto e tanto da fare in casa sua, da non avere alcuna volontà di immischiarsi nei fatti altrui; e fuori di Francia, non sappiamo davvero chi potrebbe pensare ad impegnarsi in una guerra con l'Italia, per la questione di Roma. I neri non vogliono capirla; ma di grazia che cosa hanno capito dal '59 in poi?

Da una lettera privata che ci giunge da Firenze, rileviamo che la questione dello scioglimento della Camera è stata finalmente risolta. Uno dei Ministri doveva partire ieri per Torino per sottoporre al Re il decreto di scioglimento e quello per la convocazione dei Collegi elettorali.

Si ripete la notizia che alcuni ufficiali del disciolto esercito pontificio ricevono continui sussidii dal Vaticano. È un modo ben singolare di corrispondere alla mitezza del governo italiano. Per finire il giuoco sarebbe bene che si intimasse ai signori ufficiali o di chiedere la pensione, o di soggiornare per tutto fuori che a Roma. Il provvedimento sarebbe severo; ma quando le vogliono, bisogna dargliele!

Telegrammi Stefani

BREMA 28 — Il Senato ricevette un telegramma dal Belgio annunziante che oggi partirono da Dunkerque diretti al Nord 12 bastimenti francesi.

TORINO 29 — Stante il cattivo tempo sul Moncenisio la ferrovia Fell, sospese per ora i treni dei viaggiatori e delle merci.

PEST 29 — Nell'odierna seduta della camera dei deputati Tranyi presentò un progetto per l'abolizione degli affari comuni e dell'Interno per l'unione personale. Helfy interpellando sugli affari di Roma, provocò una dichiarazione di simpatia pel compimento dell'Unità Italiana e per la cessione del potere temporale.

ROUEN 28 — Oggi a Formerie vi fu un serio conflitto.

Il nemico forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria tentò di tagliare la ferrovia.

Il combattimento durò parte della giornata.

I prussiani furono definitivamente respinti, e inseguiti dalla nostra cavalleria.

VOGENT LE ROTRON 28 (Sera) — Courtils venne evacuata precipitosamente dal nemico che ritrossi sopra Chartres.

BOURG 28 — Un dispaccio da Basilea annuncia che i Badesi vennero completamente disfatti fra Besanzone e Mont-Belliard e si sono dati ad una fuga disordinata.

Parlasi di 53 vetture di feriti e 1200 morti; 500 Badesi sarebbero rifuggiati nella Svizzera, ove sono stati disarmati e diretti verso Porrentruy.

TOURS 27. (Ritardato) — Assicurasi che Thiers ricevette un salvacondotto Prussiano e partirà oggi per Parigi.

BREMA 28 — Confermasi la partenza per Dunkerque di 12 navi francesi dirette al Nord.

Ciascuna porta 880 uomini,

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

ROMA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

Industria Romana

SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 — Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRIANNICA



FIRENZE via Tornabuoni num. 17.

ESTRATTO LIQUIDO DI SALSAPERIGLIO AMERICANO

depurativo del sangue

La preparazione di questo Estratto è fatta secondo le norme prescritte dal collegio Medico degli Stati Uniti e di quello di Londra. Vi si adopera la sola radice della **Salsaparriglia rossa di Giamaica**, la quale è noto contenere più **Parigilina** (che è il principio attivo) d'ogni altra specie che si trovi comunemente in commercio. E specialmente utile negli erpeti, nei tumori e ulcere scrofolose. Guarisce radicalmente molte malattie della pelle, i dolori mercuriali, reumatismi e tutti quei mali derivati dal soverchio uso del mercurio o altri minerali perniciosi. Si adopera anche con speciale vantaggio per guarire le emorroidi e ogni male contagioso. — Prezzo: la bottiglia Lire 3, 6 e 10.

PASTICCHE STOMATICHE E DIGESTIVE

Eccellente rimedio per i dolori dello stomaco e degli intestini, per le costipazioni degli intestini derivate da debolezza, per le acidità e per qualsiasi caso di difficoltà nella digestione. Le **Pasticche stomatiche e digestive** sono raccomandate in tutte le malattie sopra descritte, e sono al più alto grado proficue nel ritardare la forza agli organi della digestione, allontanando le flatulenze e gl'imbarazzi di stomaco, sono meritamente raccomandate per calmare le irritazioni nervose, che sono conseguenza di qualche disturbo nello stomaco e danno abilità agli organi digestivi di fare le loro naturali funzioni con facilità e con regolarità.

Lire 1, 50 la scatola — Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti. Si trovano in Roma presso Tarini e Baldassaroni N. 91 via del Corso vicino Piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano Via Toledo.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

IL MONITORE DELLA MODA

Corriere settimanale.

Un fascicolo di otto pagine con copertina, figurino colorato, figurino ed illustrazioni nel testo, tavola di modelli disegnati o modello tagliato, ogni lunedì. E il solo giornale settimanale in Italia che pubblichi i modelli tagliati, e il più a buon prezzo.

Per tutto il Regno	Anno L. 15	Sem. L. 8	Trim. L. 4
Svizzera, Germania	19	10	5 50
Austria, Ungheria, Serbia	24	12	6 50
Egitto, Grecia, Isole Jonie ec	26	13	7

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Nel MONITORE DELLA MODA trovasi attualmente in corso di pubblicazione il bellissimo romanzo di *Alessandro Dumas* figlio. **Avventure di quattro donne**

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per un anno mandando direttamente, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di Lire 15, ricevono in **DONO** e franco di porto.

1.° Due interessanti **Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice, — 2.° Un bel volume di 264 pagine intitolato: **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. E la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima

Spedire lettere e vaglia alla Direzione del *Monitore della Moda*, Piazzetta Pietro Verri, num. 14 a Milano.

UNA CASA DI COMMERCIO

cerca un impiegato capace di attendere ad occupazioni di scrittojo svariate. Dirigersi al Palazzo Mattei Via di santa Caterina de' Funari Num. 32 piano terreno dalle 9 alle 10 antimeridiane.

RARO AVVENIMENTO

Dopo la vendita della più gran parte della nostra mercanzia e per evitare una liquidazione, riceviamo dalla Delegazione dei Creditori della rinomata ditta *H. C. a Parigi* testè fallita l'ordine di procedere alla più spedita realizzazione e di vendere tutto il restante della mercanzia col ribasso del

33, 45, 66 per cento sotto il prezzo di costo
E senz'altra dilazione fino al 10 Novembre 1870

Speriamo che l'onorevole pubblico non lascerà passare questa favorevole occasione per comprare della buona e finissima mercanzia ad un prezzo favoloso, non essendo probabile che un tale avvenimento si ripetesse.

Ci asteniamo da ogni altra raccomandazione permettendoci semplicemente d'invitare l'onorevole pubblico di convincersi personalmente della verità di questo nostro avviso nel nostro negozio

Via del Corso N. 407 Palazzo Fiano

Prezzi correnti risultati col ribasso del 45 per 100 a prezzi fissi

1/2 dozzina fazzoletti vero filo adesso solo Fr. 2, 50 e più.	60 pezze di tela Kreas per lenzuola lavorata a mano adesso la c. solo per L. 2, 25 e più.
1/2 dozzina fazzoletti battista vero filo adesso per L. 4, 25.	1/2 dozzina fazzoletti colorati di vera tela L. 5, 50.
100 pezze Kreas adesso solo per L. 24, 00.	Fazzoletti battista vero filo con differenti bordure 1/2 dozzina solo per L. 5, 00.

Prezzi correnti risultati col ribasso del 33 per 100 a prezzi fissi

150 pezze tela Costanza adesso solo L. 32, 35, 40 e più.	Una grande partita di tela per lenzuola a qualunque misura sarà venduta a modicissimo prezzo in confronto degli altri generi.
50 pezze tel. di Rumburg cominciando da L. 26 e più.	150 Mensali di vero filo per 6 persone solo L. 5 e più.
100 pezze tela di Belefeld per Camice da uomo adesso soltanto per L. 28, 35, 40, 50, 60, 70 e più.	Asciugamani e salviette per tavola vengono lasciati ad assai buon mercato.
120 pezze d'Olanda adesso solo per L. 40, 50, 55, 60 e più.	Servizio per 6, 12, 18, 24 persone vengono venduti in confronto degli altri generi.
40 pezze di tela battista adesso per 70, 80 e più.	

Prezzi correnti risultati col ribasso del 66 per 100 a prezzi fissi

Camice da uomo di differenti grandezze incominciando da L. 4, 50 e più.	Una partita di fustagno molto buon mercato.
Camice da uomo di vera tela di Rumburg per L. 6 e più.	Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.
Camice da uomo di vera tela di Belefeld solo L. 8 e 10 e più.	Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.
Camice da donna di vera tela d'Olanda adesso solo L. 3, 80 e più.	Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.
Camice da donna di vera tela di Rumburg solo L. 4 e più.	Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.
Mutande da uomo solo per L. 2, 50 e più.	Scialli veri di Francia e di Turchia saranno venduti a molto buon mercato.
Corpetti da Signora, sottane, negligè vendonsi in confronto degli altri generi.	Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.
Tappeti di lana per tavola, servizi per caffè, salviette per ora si vendono ad assai più buon mercato.	Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.
Una grande partita camice di flanella incominciando da L. 5, 50 e più.	
Una partita di schirting inglese per camice da uomo per L. 1, 50 la canna e più.	

Per la misura giusta e qualità buona, garentisce OUSSET E GOLDBERG.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. = La vendita durerà ancora soli 12 giorni al 10 Novembre 1870.

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DIRETTO DA A BARGONI

Ogni numero in Roma costa Cent. 10

Le Associazioni si ricevono all' **AGENZIA DI PUBBLICITA'** di E. E. OBLIEGHT, Piazza de' Crociferi 47.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i cali, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni, Diciotto anni di successo, guargione certa A scanso di contraffazioni esigete sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo: Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. Roma, presso E. E. OBLIEGHT, Si vende in Piazza dei Crociferi 47.

À LA VILLE DE LYON

ROMA

N. 47 a 52

VIA DE' PREFETTI



ROMA

Num. 23

ANGOLO DI CAMPO MARZO

GRANDE MAGAZZINO DI NOVITÀ PER SIGNORE

STOFFE in SETA, SCIALLI, CACHEMIRE DELIE INDIE e DI FRANCIA, MERLETTI, RICAMI, CONFEZIONI IN VELLUTO SETA e DRAPPI, TELERIE, TESSUTI DI FANTASIA PER ABITI ec.

Si spediscono Campioni franco in provincia dietro richiesta.